

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### MARCO MINGHETTI

Il monumento, che gli consacra la nativa Bologna tra l'accorrere delle rappresentanze di tutta Romagna, è degna dimostrazione di gratitudine ad uno degli uomini più insigni e più puri della nostra regione, al più illustre bolognese del secolo che omai volge al tramonto, a chi, insieme con Luigi Carlo Farini, meritò d'essere tra i più cospicui cooperatori di Camillo Cavour, e rappresentò, può dirsi, il concorso del pensiero e dell'azione politica di Romagna alla grande impresa della redenzione d'Italia.

Imparammo dai padri nostri, e ci confermò poscia lo studio e la conoscenza personale di uomini e cose, a riverire e ad amare in Marco Minghetti il capo dell'opinione liberale temperata nelle nostre provincie, il simbolo di quella unione tra Re e Popolo, tra libertà ed ordine, senza cui la Patria sperò indarno salute nel passato, e indarno considererebbe nell'avvenire.

E ciò che a noi giovani rendeva specialmente affascinante il grande Statista era la completezza e pieghevolezza dell'ingegno veramente italiano, che poteva congiungere e temperare gli studi politici ed economici con quelli letterari ed artistici, sicchè pochi degli uomini di Governo furono colti come lui, il quale ricordava, anche per questo aspetto, i migliori Ministri d'Inghilterra; era l'affabilità dell'animo suo e la modestia veramente esemplare, onde mai non faceva sentire ad alcuno il peso della sua superiorità; era l'amore sincero, operoso, che egli portava agli umili e ai disagiati, sicchè fu tra i primi ad occuparsi di legislazione sociale e ad attuare provvedimenti di tutela e di presidio per i lavoratori; era sopra tutto l'altissima idealità, che ispirava ogni suo atto, ogni sua parola, e il costante amore per il suo paese, per questa Italia, alla quale voleva affidata una missione di civiltà, e che mal si sarebbe rassegnato a veder ridotta a potenza d'ultimo ordine, senza importanza alcuna nel consorzio europeo.

Oggi — dopo altre gravi sventure, che afflissero la patria — abbiamo anche quella di essere governati da ministri, che, tanto inferiori a Marco Minghetti, pretendono d'esserne i continuatori, e porre i loro animi meschini e le menti anguste sotto l'egida del suo gran nome.

È bene che ognuno, per quanto può, contribuisca a dissipare l'equivoco, a distruggere un inganno, che potrebbe essere molto funesto.

Marco Minghetti, dopo avere ereditato il potere da Camillo Cavour, ed averne continuata, finchè gli fu possibile, la tradizione, e dopo aver visto salirvi i suoi avversari di sinistra, venne a poco a poco accostandosi ad essi, non già per ritornare al seggio ministeriale, non già per mira d'ambizione personale, ma soltanto per il nobile desiderio di costituire una forte e ragionevole maggioranza parlamentare, la quale sorreggesse stabilmente

un governo, che s'allontanasse il meno possibile dalle idee di lui; Gli attuali ministri si sono spinti ad alleanze ben più ardite, sono arrivati sino a Felice Cavallotti proprio nel momento in cui scio giunti al potere, e come il solo modo per conservarlo.

Marco Minghetti s'accostò ad Agostino Depretis — tanto minore di lui, per tutti i rispetti — allo scopo di formargli una base parlamentare temperata, e di liberare il vecchio di Stradella dalla servitù dell'estrema sinistra, incomoda ad ogni uomo di governo e dannosa al paese. Gli attuali ministri, senza i quaranta voti dell'estrema, non si reggerebbero un giorno solo.

Marco Minghetti finalmente non voleva che l'Italia si disinteressasse da qualsiasi questione europea, ove ci fosse da far valere la propria considerazione e da accrescere la propria influenza. E perciò consigliava, benchè indarno, di allearci all'Inghilterra nell'occupazione dell'Egitto, presago che dall'unire le nostre sorti a quelle della prima potenza marittima e coloniale d'Europa non poteva venire che vantaggio. Gli attuali ministri hanno, in fatto di politica coloniale, gli ideali della chiocciola, nè sentono altro bisogno che di tappare in casa e non far rumore, e tanto si curano dell'amicizia con l'Inghilterra, che ne svesciano i segreti, a guisa di comari del mercato.

Dallo spettacolo delle presenti miserie è mesto conforto risalire alla contemplazione dei veri uomini di Stato, di cui tanto abbondò l'Italia di ieri, e tra cui uno dei più insigni fu Marco Minghetti; alle dottrine, agli ammonimenti, agli esempi del quale — pur facendo ragione al mutar delle cose e all'incalzare delle vicende — dovrà, quandochessia, ritornarsi per il bene e il decoro della patria.

### LETTERE DALL'AFRICA

Crediamo far cosa grata ai lettori riferendo il seguente brano d'una lettera del nostro carissimo amico e concittadino Tenente Paolo Teodorani, che fa parte del presidio d'Africa:

Dalle acque di Mai Maret, 15 Maggio 1896.

La tua lettera l'ho ricevuta a Cheren poche ore prima di partire per raggiungere il corpo d'operazione, che, il giorno 2, doveva iniziare, da Adi Caté. L'avanzata verso Adigrat. Poichè era stato congedato il mio *chitit*, io rimaneva senza comando, e avrei dovuto tornarmene al mio 12<sup>o</sup> battaglione: ma, fortunatamente, era a Cheren, reduce da Cassala, il colonnello Stevani, comandante di tutti gli indigeni, il quale, appena me gli presentai, mi assegnò al 2<sup>o</sup> indigeni, che raggiungeva il corpo d'operazione dopo essere stato assediato a Cassala per più d'un mese. Agli indigeni sono assegnati i migliori ufficiali, e per me è stata una grande soddisfazione quella data dal valoroso Stevani, perchè, in tal modo, ho potuto far la campagna insieme al 2<sup>o</sup> glorioso battaglione indigeni, illustre per tanti fatti d'arme, e comandato dal maggiore Hidalgo, il cui nome è noto a tutti, come quello d'un prode.

Il mio battaglione dunque, dopo aver percorso circa settecento chilometri in quindici giorni, con soli tre di fermata, è venuto più presso Adigrat, ed ho così avuto campo di osservare la splendida ordinatissima avanzata delle truppe e agli ordini diretti del generale Baldissera,

al quale noi Italiani non saremo mai abbastanza grati.

Tutti gli indigeni fiancheggiavano, arrampicandosi sui monti, ed io, per alcuni momenti, sono stato all'estrema avanguardia.

Liberato Adigrat, tutti i battaglioni indigeni ed uno di bersaglieri sono tornati a Mai Maret, sulle retrovie, con lo Stevani; ed abbiamo fatto, può dirsi, la guerra nella guerra, senza un minuto di riposo, arrampicandoci d'amba in amba, alla ricerca di ras Sebat, facendo ogni giorno le fuclate, prendendo orzo e bestiame, e incendiando quei paesi che erano pieni di ricordi dei poveri nostri morti, i quali avevano cercato uno scampo dopo Adua.

Io ho avuto il battesimo del fuoco presso Debra Damo, il famoso contento abissino, per accedere al quale è necessario essere tirati su dai frati per dieci metri a corda!

Il colonnello Stevani l'ha posto a contribuzione e si è fatto dare cento sacchi d'orzo.

Quel convento, per la sua posizione, non era mai stato preso, nè da ras, nè da generali, nè da negus.

Abbiamo trovato un tratto di strada, che io chiamerei *della morte*, per andare da Mai Maret a Debra Damo, coperta di cadaveri di soldati e d'ufficiali. Appartenevano ad Italiani, superstiti d'Adua, i quali, nella ritirata, erano stati oppressi e trucidati, lungo la via, dagli abitanti! Abbiamo loro data sepoltura.

Ora riposiamo da due giorni, e sembra che le cose si mettano bene. Agos Tafari ha restituiti i prigionieri col tenente Cimino, che s'era creduto bruciato vivo, ed i ras incominciano a tentennare.

Sono aperte le domande di rimpatrio, ma io desidero di rimanere...

### CENTO ANNI FA

(20-28 Giugno 1796)

Non v'è oggi chi, volendo studiare le origini e lo sviluppo del nostro risorgimento politico, non risalga all'invasione delle milizie francesi in Italia, duce Bonaparte. È dunque utile rintracciare e raccogliere, anche per ogni più piccolo paese, le notizie speciali che i cronisti contemporanei ci lasciarono, perchè, anche qui, come in tanti altri periodi, la storia grande non si forma, o almeno non può riuscir completa, senza il sussidio delle minori storie o cronache municipali.

Nel periodo dell'invasione francese, Cesena, — a quanto ci è noto — ebbe quattro cronisti, tutti inediti, due laici e due preti. Questi furono Don Carlo Antonio Andreini, sacerdote adetto alla chiesa di S. Zenone, e Don Domenico Nori, parroco di S. Bartolomeo, clericalissimi tutti e due, s'intende, ma il primo d'indole assai mite; il secondo, se dobbiamo giudicarne dagli scritti, addirittura arrabbiato. Uno dei laici fu certo Mauro Guidi, detto *Catroll*, professore di disegno, e, ci dicono, il più brutto uomo dei tempi suoi; ritrovo anche lui quanto i due preti; l'altro fu il patrio cesenate Mario Antonio Fabbri (padre dell'insigne letterato e patriotta Eduardo), un liberale temperato, potrebbe dirsi, assai più colto degli altri tre, e più addentro nelle cose pubbliche, per essersi trovato, appunto di quei giorni, nelle prime cariche locali. Delle quattro cronache, tre si conservano nella pubblica biblioteca; una — quella del Guidi — trovai presso un privato.

×

È noto che Napoleone Bonaparte fu destinato al comando dell'esercito francese in Italia (45 mila uomini) nei primi mesi del 1796. Il 20 Marzo, era al quartiere generale di Nizza; le vittorie di Montenotte, Millesimo, Dego, e, più di tutte, di Lodi gli aprirono le porte di Milano, dove entrò in trionfo il 13 Maggio, e donde un suo generale, Augereau,

si spingeva a Bologna, a Ferrara ed a Ravenna, capoluoghi delle tre omonime legazioni, all'ultima delle quali — comprendente le due odierne provincie forlivese e ravennate più Imola — apparteneva Cesena.

Il 20 Giugno, il passaggio di due corrieri diretti a Roma, e, il giorno successivo, quello del cardinal legato Vincenti, scacciato da Bologna, annunziarono l'occupazione di quella città per parte dei Francesi ed il loro prossimo avanzarsi. Non poca fu la trepidanza dei cittadini, specialmente dei più facoltosi, in grandissima maggioranza alieni da idee nuove, benché non mancasse qualche fautore anche di queste; principali, tra essi, il conte Giuseppe Masini, che, sotto la repubblica, occupò insigni uffici, Pier Mauro Urbinati, G. B. Milani, ecc. Anzi il Guidi asserisce, con apparenza di precisione matematica, che gli amici dei Francesi a Cesena erano proprio « trenta tre. » Nè v'era nei più la fiducia che le forze papali potessero tener fronte all'impeto degli invasori; e certo siffatta fiducia non poté venir eccitata o confortata dalla vista di sessanta soldati pontifici, provenienti il 22 da Città di Castello, ai quali il Municipio dovette prestare un tamburo, perchè si tenessero raccolti; o da quella del battaglione di Faenza, o da soldati « di tutte le città settentrionali romagnole, » tutti moventi verso Ancona, e però attestanti che i nostri paesi rimanevano in balla del nemico.

Il nostro Municipio (cioè un Magistrato — odierna Giunta — di 6 conservatori, rinnovabili ogni due mesi, allora presieduto dal Marchese Almerici, con un consiglio vitalizio, o piuttosto ereditario, di 60 individui) scrisse, per aver notizia dell'avvicinarsi dei Francesi, a quello d'Imola, e intanto fece tener pronta molta farina. Adunatosi poi il giorno seguente, e visto l'imminente pericolo dell'arrivo dei nemici, deliberò di pregare il vescovo, cardinal Bellisomi, e il governatore, dott. Alessandro Graziani di Terni, perchè avvertissero i cittadini, e specialmente i coloni, di non recar molestia ad alcun Francese e di non far resistenza di sorta. Deliberò pure, per togliere qualsiasi pretesto d'allarme, di non far battere dalla campana pubblica altro che le ore, sospendendo i soliti suoni di mezzogiorno, della ritirata ecc. Molti ricchi si disposero a partire e a mettere in salvo le loro cose.

Il 24, transitò il cardinal Pignatelli, legato di Ferrara, occupata anch'essa dai Francesi; sicché i timori crebbero, e quello fu per Cesena un brutto San Giovanni. Se non che, mentre le più fervide fantasie vedevano già i Francesi alle porte della città e i preti andavano fino spargendo la voce — come attesta Eduardo Fabbri — che mangiavano i bambini, si seppe, all'ora di notte, da un corriere straordinario, che era stato fatto un armistizio tra il Bonaparte per la Francia e il ministro di Spagna per il papa. Il Municipio tornò a scrivere a varie città per sapere sin dove i Francesi si fossero inoltrati.

Rispose, il giorno dopo, quello di Forlì doversi tenere un congresso provinciale a Ravenna, di due deputati per ogni Comune, allo scopo di trattare col generale Angereau. Coloro, che si disponevano ad allontanarsi, sospesero la partenza. Per il Congresso poi furono, dal Magistrato e dalla Congregazione particolare (oggi diremmo a Commissione) adetta alla finanza, deputati (26) i nobili Lodovico Venturelli e Filippo Poletti — quest'ultimo, pubblico regolatore — nonché il pubblico computista Luigi Caporali. Fu inoltre dato incarico al nobile Francesco Bartolini di assistere il podestà di Cesenatico, Nicola Fracassi (quella terra allora faceva Comune con Cesena) nel passaggio di truppe da quel porto. Lo stesso giorno, si vide passare fuggiasco, il card. Dugnani, legato di Ravenna.

In tanto eccitamento degli animi, dovuto alla fantasia ed alla paura, che si aggravavano a vicenda ed erano aiutate l'una e l'altra dall'ignoranza della moltitudine, non poteva a meno d'intervenire il miracolo. È appunto il tempo questo in cui, in molte città dello Stato pontificio, ad innumerevoli madonne (dietro l'esempio di quella d'Avignone, che, nel 1791, costò la vita al L'Escuyer) si attribuì il prodigio di mover gli occhi. Andarono famose specialmente quella d'Ancona e quella di Rimini, della quale ultima si dovevano ripetere più tardi e non meno clamorosamente i fasti. La cosa, insomma, era così generale, che il celebre poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli

potè designare quei tempi col verso

« Quando aprivono gli occhi le Madonne »

e quando — avrebbe potuto aggiungere — li chiudeva la gente: condizione indispensabile perchè si verificino i prodigi.

A Cesena il miracolo pure ci fu, o, per meglio dire, si volle che vi fosse, ma d'altro genere. Si asserì da alcuni che la lampada, che pendeva dinanzi l'immagine della Madonna della misericordia, affissa in una pubblica via, e precisamente sotto il portico dell'Osteria grande (oggi *Leon l'oro*), all'angolo della via delle Ortolane (*Zeffirino Re*), presso la bottega di certo cappellaio Ghirardi, si fosse accesa da sè. Sparsa la voce tra il popolo, vi trovò prontamente facile fede; e fu un gran trarre di gente a quell'immagine, sperando da lei quell'aiuto contro i nemici, che nessuno sperava dai soldati del papa.

Dopo la mezzanotte del 26 al 27, giunse il corriere del pubblico di Ravenna, recante una lettera circolare del generale Angereau, che intimava ai deputati dei vari Comuni di recarsi colà. I nostri partirono subito, mentre il Magistrato, riunito in palazzo, doveva adoperarsi a placare una turba di donne, le quali volevano restituiti i pegni del Monte di pietà, nel timore che i Francesi, arrivando, ne facessero bottino. L'eccitazione del popolino (sobillandolo al solito quei tristi che non mancano mai quando si tratta di sfruttare le passioni del volgo) era tale, che due forastieri, i quali furono uditi parlare incautamente del Governo e del Principe (come, in altri tempi è avvenuto a chi osò parlare della repubblica e de' suoi pezzi grossi o piccoli), furono presi a coltellate. Quella sera stessa, temendosi che il divieto di sonare il campanone non fosse rispettato, anzi sapendosi che molti giovani apprendisti di cappellaio volevano servirsi per chiamare all'armi il popolo contro i Francesi, fu fatto portar via il battente.

Il 28, ritornò da Ravenna il pubblico Computista, riferendo come, quando egli aveva lasciata quella città, non vi si era ancora radunato il Congresso; ma che si diceva essere la nostra legazione gravata d'un contributo di quattrocentomila scudi (L. 2.128.000) da ripartirsi tra i vari Comuni; che a Cesena si calcolava ne toccassero settantasettemila (L. 409.640), salvo qualche rimborso come quota dei minori Comuni del distretto; e che tutto doveva pagarsi in due giorni. Per il che, venne intimata adunanza consigliare *ad horam*, cioè verso mezzogiorno, senza formalità d'abito per i Conservatori, gli Anziani ed il Governatore. Vi si deliberò di raccogliere gli ori e gli argenti superflui delle chiese e dei privati, creando tanti mutui, fruttiferi il 4<sup>o</sup>. Avuta l'adesione del vescovo, una commissione di dodici deputati, sei per il ceto nobile, due ecclesiastici, due cittadini e due mercanti, dette principio alla raccolta, nello stesso pomeriggio, e portò tutti gli oggetti in Palazzo, dove furono pesati e apprezzati da alcuni argentieri, e inventariati da un Notaio. L'operazione durava ancora a quattro ore di notte, quando comparve improvviso uno dei nostri deputati, il Venturelli, a significare che s'era ottenuta una piccola dilazione al pagamento, e la concessione di versar, per ora, soltanto la metà del contributo.

La cassa dell'Ospedale del Crocifisso, per mezzo del suo primicerio Monsignor Nicolò Masini Della Massa (quello di cui scrisse l'elogio il Giordani), dette settemila scudi (L. 37.240) in contanti.

La mattina del giorno stesso, passarono, in un carrozzone da posta, due ufficiali francesi, che si dicevano diretti in Ancona per prendere possesso di quella fortezza.

Nei giorni successivi — e per causa del contributo e per il ritorno di quei due ufficiali — dovevano, come vedremo, accadere incidenti assai gravi.

Lo spigolatore.

## IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE IN MILANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 25 Giugno 1896.

Al certo, dopo che costì si sono letti i giornali di Milano sull'inaugurazione del monumento al Gran Re, una corrispondenza sull'odierno *Cittadino* non può avere il pregio della novità e della freschezza.

Pure, la cerimonia di Milano è un alto significato nazionale, ed io, che conosco i sensi di verace patriottismo

di questo periodico, è ritenuto non superflua una breve e sintetica relazione.

Acceno appena che il grandioso monumento sorge proprio nel mezzo di piazza del Duomo, la quale presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Intorno al monumento girava un'ampia stecconata. Nello spazio tra questa e il monumento presero posto le rappresentanze delle associazioni con bandiere; sotto al palco reale stavano gli ufficiali che parteciparono alla cerimonia. Tra gli alti pennoni bianchi, con fregio in oro, lungo la stecconata, sono tuttora dei fari elettrici, i quali furono accesi ieri sera insieme a sei riflettori, onde la piazza, gremita di popolo festante, era in un oceano di luce bianca, in mezzo a cui spiccava ognora più la candida bianchezza dei giganteschi leoni che se ne stanno associati sulle gradinate del monumento, l'uno colla targa di Roma tra le zampe, l'altro con quella di Milano.

Ieri mattina il più fulgido sole d'Italia splendeva su Milano, mentre, sin dalle sette, vedevansi gironzare veterani della città e di fuori, alcuni con parecchie medaglie sul petto.

Dico il vero, la vista di quei vecchi, che, cadenti, erano accorsi a rendere il tributo dell'omaggio e dell'affetto riverente al Re cui essi seguirono baldi nelle guerre del riscatto nazionale, era commovente ed innalzava l'animo a sensi di ammirazione e di riconoscenza.

Lo spettacolo più bello fu dunque la sfilata del corteo, e richiamava l'attenzione di tutti un vecchio reduce, cieco affatto, che, condotto a braccetto, non potendo più mirare la maschia figura del Re che in altri tempi avrà visto sfiorante di ardezza militare, sarà accorso per inebriarsi al suono delle fanfare guerresche, del fatidico inno reale, e degli scroscianti applausi che echeggarono quando, alle 11,10, ad un cenno del Sindaco, cadde il telone che nascondeva il monumento.

Un altro vecchio reduce vidi io condur fuori dalla stecconata, perchè preso da deliquio, e me ne sentii commosso pensando alla fede che lo aveva tratto al piè del monumento, quantunque, lo si vedeva nel volto, le forze non l'assistessero.

E dopo la generazione che compì con Vittorio Emanuele la grande opera della libertà nazionale, seguivano la gioventù e i fanciulli delle Scuole: quelli che fecero e quelli che ereditano: ecco per me l'atto più solenne della cerimonia. L'intervento delle scuole, insieme cogli orfani di quel famoso collegio dei *Martini*, resi celebri nelle *cinque giornate*, fu lodevolissimo intento educativo e patriottico; come degnissima di plauso è stata la sfilata eseguita innanzi al monumento questa mattina da tutti gli alunni e le alunne del corso elementare superiore, coi rispettivi insegnanti.

Mi risparmio dal numerarne le ragioni, osservando che, quantunque ne fosse scoppia la speculazione, è trovato altresì encomiabile la vendita di bandierine di carta tricolore con un somigliantissimo ritratto di Vittorio Emanuele. Dette bandierine sono andate a ruba, ed è visto molti bambini e bambine portarle in giro per la città, come dei forestieri che ne acquistavano per loro figli.

Quei colori e quel ritratto è bene che si fissino nella tenera mente della fanciullezza, conservando gli uomini chiara e duratura l'impressione dei primi anni della vita.

Così la vendita, di ritratti, di cartoline commemorative, di medaglie, di giornali e di pubblicazioni d'occasione a onch'essa il suo valore educativo e patriottico.

La rievocazione della gloriosa vita di Vittorio Emanuele, la narrazione di aneddoti ed episodi, fra cui alcuni del lutto inediti, mentre fanno grandeggiare, com'è dover nostro, la figura del Padre della Patria, popolarizzano la storia del risorgimento, la cui conoscenza acuisce e rende profondo il sentimento d'italianità, fa migliori gli uomini, e più compresi dei loro doveri di cittadini.

Perciò io plaudo, di tutto cuore, alla disposizione di chiamare i fanciulli a solennizzare i fasti della patria. Guai se non coltiviamo in essi il senso della gratitudine nazionale! Popoliamo questa nostra Italia di scettici e di incoscienti, i quali si provvedono del fischietto metallico per tentare dimostrazioni antindianistiche ove non c'è che da rendere tributi doverosi d'affetto e di riconoscenza, poichè più che il Re si onora l'uomo.

E i giornali, più o meno rosseggianti, han chiamate « *paure dell'autorità* » le misure di precauzione, i sequestri di biglietti sovversivi e gli arresti di individui in odore di santità... rivoluzionaria.

I rossi e i neri si son trovati concordi nella loro divisa di antipatriottica intransigenza, il clero specialmente; e sotto gli auspicci del cardinal Ferrari non c'era da aspettarsi un diverso atteggiamento: sono vivi ancora gli echi dell'ultimo congresso cattolico...

Dunque, il Municipio e con esso il Comitato per l'inaugurazione del monumento avevano invitato alla cerimonia di ieri l'Arcivescovo, il capitolo metropolitano, e i parroci della città.

Ebbene, tutti declinarono l'invito; il Cardinale, che è in giro per le visite pastorali, rispose che egli non usa interromperle.

L'*Osservatore Cattolico* scrisse: « Sa il Sindaco che l'artigiano del leone che orna il monumento è piantato in seno alla Religione, in petto al Papa » Dico il vero; dopo aver letto queste parole, la vista del busto di Pio IX, degli storici fazzolletti del 48 col di lui ritratto, che è

osservato questa mattina nel Museo del Risorgimento (inaugurato ieri nella Rocchetta del Castello Sforzesco), mi è fatto un certo effetto, e mi è tornato alla mente l'aneddoto di Vittorio Emanuele, riprodotto nella presente occasione, che, volendo visitare la cattedrale di Bologna, e non essendo stato ricevuto dall'arcivescovo, quando questi, colto da paura andò a scusarsene presso lui, gli rispose bonariamente:

« Avete fatto bene a non incomodarvi; non andai in chiesa per far visita ai preti; bensì per far visita a Dio. »

Così si potrebbe dire oggi al Cardinal Ferrari ed al suo clero. « Avete fatto bene a non incomodarvi: il monumento di Milano a Vittorio Emanuele è stato benedetto da milioni di cuori da un capo all'altro della penisola. »

Senza ordine alcuno io ho toccato della solennità di ieri, ed ora, prima di chiudere, credo necessario aggiungere che il monumento è di magnifico effetto, più che per la grandiosità ed arditezza della statua equestre, per la bellezza del dado del piedistallo, i cui piani scompaiono dietro la sfilata non interrotta di figure ad alto rilievo: sono le truppe nelle loro caratteristiche divise tra la folla di uomini, donne e fanciulli, acclamanti entusiasti ai vincitori degli odiati Austriaci; si vedono i baldi bersaglieri, gli eroici zuavi, gli arditi granatieri, e fra essi, anche cavate nel bronzo, le figure di Vittorio Emanuele, e di Napoleone III.

Quando avrà detto che i Sovrani furono festeggiatissimi e che nessun inconveniente è turbato la cerimonia, avrà finito il mio compito.

Possa la solennità di ieri essere di ammaestramento e feconda di bene per la patria nostra.

## CESENA

**Consiglio Comunale — Seduta straordinaria dal 22 corr.** — Presiede il Sindaco Avv. Evangelisti e sono presenti: Angeli, Briani, Biffi, Ceccaroni, Fabbri, Galbucci, Gentili, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Marioni, Mischi, Montemaggi, Monti, Natali, Prati, Soldati, Suzzi, Turchi. Il Consigliere Biffi raccomanda alla Giunta di sollecitare la Commissione per l'igiene, a presentare il suo parere sulla nostra acqua potabile. Raccomanda pure che si solleciti la Commissione per il riordinamento delle pensioni, a presentare una buona volta le sue proposte (*e ne sarebbe tempo*). Si delibera quindi di accettare la proposta del Conte Pasolini per la chiusura del suo macero suburbano, proposta mediante la quale egli non chiede alcun compenso per il divieto della macerazione, ma solo lire 1000 per spese di rinterro del macero. Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta 22 Aprile 1896 relativa ai lavori per lo scolo *Yallona*. Si dichiara l'inevitabilità del censo Savini per la somma di L. 1925,84 oltre i frutti. Viene collocato a riposo, dietro sua domanda, il Ricevitore daziario Morandi Ettore, colla pensione annua di L. 1426,28. Si delibera di dare il solito contributo del quinto della spesa, agli utenti della strada Vicinale Macanone, per la sistemazione della strada stessa. Id. per la strada Casalecchio a condizione però che sia proseguito il tratto di Bertinoro. Si delibera la cessione di mq. 15 di terreno nel Foro Boario, a Strada Egisto. Si delibera l'aumento sessennale di un decimo dello stipendio, al Direttore delle scuole Elementari Sig. Marinelli Pietro a datare dal 5 Aprile p. p. In ordine alla Banda Comunale e alle scuole di musica, tenuto conto delle questioni mosse dall'Ass. Prati nella sua relazione, si delibera di mantenere le scuole musicali e di procurarne la graduale possibile riduzione; e in pari tempo di mantenere il Corpo bandistico riducendo la spesa e riordinandolo in modo da ottenere un miglioramento nel servizio.

**Artista cesenate** — Leggiamo nella *Sentinella* di Catania vivissimi elogi per la nostra concittadina Hilda Brizi, la quale canta nella parte di « Adalgisa » della *Norma* a quel teatro Pacini.

**A smentire qualsiasi contraria notizia** si previene essere in corso un Ministeriale Decreto prorogante, oltre il 30 corrente, l'accettazione, in pagamento dei dazi di importazione, delle monete divisionali d'argento, di conio Italiano, restando sempre limitata a *lire cento* la somma di dette monete da accettarsi per ogni pagamento. All'infuori di quanto riferisce la *speciale riscossione di tali dazi*, nel restante le monete divisionarie di argento di conio Italiano, al pari delle monete d'oro e degli scudi d'argento, sono accettate nelle pubbliche casse senza alcun limite, mentre quelle di conio estero, si ricevono sino alla concorrenza di lire cento.

**Teatro Giardino** — Al terzo spettacolo scolastico-scenografico, che ha avuto luogo la sera del 24

corr. (a proposito, e i feriti d'Africa, a cui beneficio s'era detto di destinare il terzo esperimento?) è accorsa assai più gente che ai precedenti. La festa di S. Giovanni e il desiderio di risentire la signora Grisi-Ghiselli, che era stata molto applaudita, alcuni mesi fa, nella *Favorita* hanno prodotto il miracolo. E infatti la signora Grisi e la signora Caligaris sono state acclamatissime.

Questa sera, Sabato, e domani sera Domenica, due rappresentazioni della Compagnia illusionista Italo-Americana.

**Cassa nazionale mutua per le pensioni** — Pregati pubblichiamo:

Situazione al 31 Maggio 1896.  
Soci iscritti . . . . . N. 30092  
Quote . . . . . 38790  
Capitale inamovibile L. 437,086,90

L'utilità di questa istituzione tanto filantropica, va sempre più diffondendosi: ne sia prova il continuo sempre maggiore sviluppo, mercede il quale, in soli 3 anni di vita, si ottenne la rispettabile quantità di soci di cui sopra.

Sorta dall'esempio di una Società Francese — *Les Prévoyants de l'Avenir* — essa attira, o meglio impone, l'attenzione di ognuno che legge, pensa e riflette, come in Francia si impose *Les Prévoyants* che viene contemplata dal popolo, assista in una piena serenità, al sommo del piedistallo aureo dei suoi diciotto milioni di capitale formato in soli quindici anni.

La Cassa pensioni non è destinata ad un avvenire meno lieto, per le garanzie che presenta e per la tenuta della somma necessaria per associarsi (L. 1,15 al mese più L. 3 per tassa d'ingresso).

Ora, sono in media 2000 soci che si fanno ogni mese, in tutta Italia.

Si distribuiscono programmaticamente e statuti gratis, dal Rappresentante Bonicella Vittorio.

**Disgrazia** — Il 25 corr. la bambina Bettini Angela di anni 2 venne investita sulle mura di S. Domenico, di rimpetto alla filanda, dal garzone macellaio Piumana Ezio, che passava a gran corsa con un carretto tirato da un somaro.

La Bettini riportò lesioni interne sulla gravità delle quali i medici si sono riservate di dare il loro giudizio.

**Bozzoli venduti dal 20 al 26 Giugno 1896.**

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		MASSIMO	MEDIO	MINIMO
Reporto Kg.	16878,850			
Sabato . 20	12548,710	L. 3,—	L. 2,419	L. 2,—
Domenica 21	15778,430	» 3,—	» 2,435	» 2,—
Lunedì . 22	18592,500	» 3,—	» 2,369	» 1,50
Martedì . 23	17792,790	» 3,—	» 2,296	» 1,50
Mercoledì 24	14551,990	» 3,—	» 2,331	» 1,50
Giovedì . 25	10683,520	» 3,—	» 2,223	» 1,50
Venerdì . 26	4355,730	» 3,—	» 2,345	» 1,50

**Furti** — La sera del 25 i coniugi Donini, suonatori girovaghi da Fano, nella locanda di Maria Zavaglia in Via Mazzoni, vennero derubati di una borsa di cuoio, contenente circa 16 lire ad opera del pregiudicato Benini Luigi, detto « Il Presidente » arrestato la sera stessa.

— La ricamatrice Fontana Elvira, abitante in Via Montalti, Casa Sirotti, fu derubata di 7 tovaglioli e di una tovaglia di proprietà della Signora Emma Grilli moglie del Capitano dei Bersaglieri Signor Americo: — La sera del giorno dopo verso le ore 21  $\frac{1}{2}$  il sarto Amadori ritornato a casa trovò presso il portone della casa Sirotti, ove abita agli pure, un involto di biancheria stata riconosciuta per quella rubata alla Fontana.

**Stato Civile** — Dal 12 al 25 Giugno 1896.

NATI — 45 Legittimi m. 16 f. 12 — Illegittimi m. 9 f. 6 Esposti m. 1 f. 1.

MORTI N. 44 — Medri Elisabetta a. 75 poss. ved. di Tessello — Sacchetti Giuseppe a. 67 col. coning. di S. Mauro — Pieri Appolonia a. 79 mass. coning. di Luzeza — Targhini Giovanni a. 69 col. coning. di P. Sestina — Bianchi Antonio a. 73 sarto coning. di S. Bartolo — Battistini Andrea a. 85 brac. ved. di S. Bartolo — Serra Matteo a. 68 poss. coning. di S. Pietro — Montanari Maria a. 68 lavaanda ved. di S. Rocco — Saraceni Pio a. 78 poss. coning. di Cesena — Comandini Giovanni a. 87 poss. ved. di Cesena — Casanova Enrico a. 23 col. cel. di S. Cristoforo — Novelli Paolo a. 78 col. coning. di Formignano — Battistini Elisabetta a. 66 guardarobiera nub. di Cesena — Bazzocchi Domenico a. 20 col. cel. di Montevecchio — Romini Domenico a. 57

poss. ved. di Martorano — Madigliani Silvestro a. 71 bracc. ved. di Monte Sterlino — Osp. — Moscatelli Palma a. 29 mass. coning. di Ruffo — Maldini Maria a. 90 ricov. ved. di Cesena — Poni M. Domenica a. 77 bracc. ved. di Cesena — Gabbanini Rosa a. 52 mass. nub. di S. Martino — Zoffoli Arturo a. 8 bracc. cel. di Gaubettola — E. N. 28 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 10 — Moscatelli Francesco bracc. cel. con Garaffoni Rosa mass. nub. — Sirotti Enrico bracc. col. con Arrigoni Angela mass. nub. — Casali Michele bracc. cel. con Sirotti Enrica mass. nub. — Belletti Domenico bracc. cel. con Passerini Gioconda mass. nub. — Turci Antonio col. cel. con Domeniconi Maria mass. nub. — Fabbri Salvatore fornaio cel. con Stella Caterina mass. nub. — Bacchiani Luigi Cap. di Mare cel. con Bernagozzi Ida mass. nub. — Lorenzini Giuseppe bracc. cel. con Rossi Gioconda mass. nub. — Boni Cristoforo negoz. cel. con Cantoni Ida mass. nub. — De Sipio Filocrate Cap. R. Esercito con Manaresi Teresa poss. nub.

Forlì 5 Ottobre 1888.

Dalla mia pratica posso attestare per la verità, come l'*Acqua di Uliveto* non solo mi sia sempre riuscita di incontrastabile utilità, in tutti quei casi nei quali prima di conoscerla soleva prescrivere le Acque di Vichy, Vale e Carlsbad, ma di averla trovata sempre di azione superiore, e molto meglio tollerata e gradita dai sofferenti di catarri, gastro intestinali, renelle e dai gottosi.

Dott. LUIGI CASATI

Chirurgo primario Operatore in ritiro dell'Osp. Magg. di Forlì.

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Blasini di P. TONDI — 1896.

## RINGRAZIAMENTO

La risanata Carolina Zanucconi, e il marito Agostino Ughi e famiglia sentono il dovere di rendere pubblico tributo della più viva riconoscenza all'illustre Prof. Cav. ROBUSTO MORI, e al valente Medico curante LUIGI SUZZI, i quali con le sapienti e solerti cure prestate, seppero vincere una gravissima bronchite diffusa e restituirla alla vita e alla famiglia.

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa).

Apertura 1° giugno sino al 30 settembre

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo e denaro, mentre le Acque di Uliveto hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Ottal, artrite cronica, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, muscolari e reumatici, catarri vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, a menovrea e clorosi, nevralgie ostinate e nevrosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col Tram a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e salubre. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

Ispettori sanitari: Prof. Quaresimo clinico dell'Università di Pisa. Prof. Paci, idem. Direttore: I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.

## ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO DENTISTA-SPECIALISTA

premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi, riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Dentiere artificiali è di L. 3 per ogni dente.

## CAMPONESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

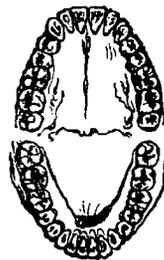
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.



SOLO L'ACQUA

# CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA  
preparata con sistema speciale, conserva e sostituisce  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni  
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori  
**A. MIGONE & C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO  
Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50  
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

LOPO LA CURA



FRIMA DELLA CURA

## Rinotate Specialità Farmaceutiche

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27.

**Galmante nei Denti** Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la fessazione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca; pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fessazione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole. — L. 1.25 la boccetta.

**Unguento Anemoroldario** Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, tanto interne che esterne, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

**Specifico per i geloni** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta.

**Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.**

Si vende nelle principali farmacie del Regno. In Cesena. G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Canoni, Rimini, Sestoli, Ravenna, Galanti, Lago, Fabbrì M., Bologna, Bonariva, Pesaro, Fano, Bariaduccei.



# Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO  
PURIFICATO  
e contenente sali con fosforo  
(I IPOFOSFITI)  
di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano per  
la **SCROFOLA, TISI,**  
**RACHITIDE** malattie  
delle **VIE AEREE,** e  
**DEBILITAZIONE GENERALE.**  
Essa è gradevolissima e  
facilmente digeribile anche  
da stomaci deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI  
DIRETTORE  
FARMACIA OSPEDALE  
CESENA

**LA STAGIONE O "LA SAISON"**  
Un numero al 1° e 16 d'ogni mese  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 37 - MILANO  
(Ufficio Periodici-HOEPLI)

La Stagione o "La Saison", hanno gli stessi prezzi d'abbonamento. "La Saison" è l'edizione in lingua francese della Stagione; ambidue questi giornali, eguali per il formato e le incisioni, vengono distribuiti contemporaneamente a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Stagione o "La Saison", si pubblicano in due edizioni grande e piccola. Ciascuna edizione dà, ogni anno, in 24 numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia 12 Panorami in cromolitografia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8	4.50	2.50
Grande	« 16	9.	5.

### DECORRENZA DEGLI ABBONAMENTI

Si accettano abbonamenti ogni giorno, purché abbiano una delle seguenti decorrenze. 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio e 1° Ottobre.

Per associarsi bisogna dirigere lettere o vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele, 37, Milano.

GRATIS numeri di saggio a chiunque li domandi.



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e  
**L'acqua di NOCERA-UMBRA**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

## MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, o per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata col formai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

## IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



# FORNACE ALBERTARELLI E SOCI CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra feruginosa, di un bel rosso, durissimi o che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace **MARZOCCHI GIUSEPPE** e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Mar-mo d'Istria.

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* - notizia geografico-storico-statistiche uso del le scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.